

ISTITUTO SALESIANO
VALSALICE

VIALE E. THOVEZ 37
TORINO



Torino-Valsalice, 11 giugno 1977

Carissimi Confratelli,

dopo grave malattia, purificato da lunga sofferenza, è tornato alla casa del Padre Celeste la sera dell'11 maggio u.s. il

SAC. LUIGI OLIVERO

di anni 66

Si trovava in questa casa dall'ottobre 1975. Aveva chiesto e ottenuto di farvi ritorno quando già era seriamente ammalato e con poche prospettive di miglioramento. A Valsalice aveva frequentato negli anni 1927-29 il corso filosofico e vi aveva lavorato dal 1944 al 1947 e dal 1964 al 1967 come insegnante di lingua francese nel ginnasio pareggiato.

L'aria salubre della collina, la vicinanza al fratello e ai nipoti, il ritrovarsi tra confratelli e amici già conosciuti che lo circondarono subito di particolari attenzioni e di affetto, gli avevano dato insolito vigore e aperto il cuore alla speranza. Proveniva dal Convitto Civico Salesiano di Cuneo dove aveva trascorso un periodo di assoluto riposo e subito una



delicata operazione alla gola. La laringectomia gli aveva tolto la quasi totale possibilità di parlare, tuttavia riusciva ancora a farsi intendere e talvolta a interloquire con vivacità e arguzia.

Il male però non era vinto e progrediva inarrestabile. Fu ricoverato varie volte all'ospedale per controlli e per la dilatazione dell'esofago ma le condizioni generali del suo organismo si facevano sempre più precarie. « Non posso mangiare, né bere, né parlare — aveva scritto su un bigliettino —. Chi più infelice di me? ». Finché le forze glielo permisero passeggiava per i corridoi della casa recitando il Rosario, si intratteneva a lungo in chiesa in silenziosa preghiera sentendo tutto il rammarico per non poter celebrare la S. Messa né fare la Comunione. « Non posso più celebrare la Messa né fare la Comunione... Altra afflizione! Sento che le cose vanno male... Fiat voluntas Dei! ». Sono parole sue scritte con malferma calligrafia su un piccolo notes.

L'ultimo mese di vita lo trascorse nell'infermeria della casa, assistito con grande dedizione e sacrificio dal buon confratello infermiere, frequentemente visitato dai parenti e dai confratelli della casa: tutti ringraziava con un cenno della mano e alzando gli occhi al cielo. Varie volte desiderò avere al suo capezzale il confessore e in una delle crisi più gravi del suo male volle ricevere l'Unzione degli Infermi. La morte lo colse, come era stato previsto dai medici curanti, a seguito di un'emorragia violenta e improvvisa.

D. Luigi Olivero era nato il 20 dicembre 1910 a Quargnento, piccolo paese agricolo quasi alle porte di Alessandria. Dalla famiglia in cui la pratica cristiana era viva e operante ebbe la prima educazione. Quarto di cinque fratelli fu avviato agli studi all'Oratorio di Valdocco. L'atmosfera lieta e fervorosa di quella benedetta casa in quel tempo, l'esempio e la guida di educatori saggi ed entusiasti favorì la sua scelta vocazionale e chiese di essere iscritto alla Congregazione Salesiana. Compì l'anno di noviziato a Villa Moglia presso Chieri e lo coronò con la professione religiosa il 13 settembre 1928. Dopo gli studi filosofici a Valsalice e il tirocinio pratico nelle case di Cuorgné e Lanzo, iniziò il corso teologico a Lione e lo proseguì a Chieri. Fu ordinato sacerdote in Maria Ausiliatrice il 4 luglio 1937. Iniziò quindi l'attività di insegnante di lingua francese in varie scuole dell'Ispettorìa Subalpina e perfezionò la sua preparazione con la laurea in lingue e letterature straniere all'università di Torino. Dal 1968 al 1974 insegnò, finché poté, in alcune case dell'Ispettorìa Novarese.

Sentiva l'impegno della scuola come una missione e vi si dedicò con vera passione e competenza, pur tra notevoli difficoltà a causa delle non buone condizioni di salute.

Tra le sue carte è stato trovato un grosso plico di fogli-protocollo scritti in nitida calligrafia: si tratta di un corso di lingua francese in cento lezioni. Nella breve prefazione egli espone il metodo seguito, frutto di anni di esperienza come insegnante ed educatore, con l'intento di offrire ai giovani studenti « una guida simpatica per imparare una lingua facile e bella ». E conclude: « Sarò riuscito ad aiutare gli insegnanti che stimo e gli allievi che amo? Lo spero ».

La scuola non esauriva il suo zelo sacerdotale. Conservava con cura vari libri, non molti in verità, ma di buon gusto e di sana dottrina, per il suo aggiornamento teologico e pastorale. Seguiva con particolare interesse le vicende della Chiesa dopo il Concilio, della Congregazione e anche della società in generale. Il suo giudizio e le sue prese di posizione potevano sembrare a prima vista dure e persino esagerate, quasi polemiche. Di fatto si richiamava sempre alla sana tradizione, ai valori autentici umani e cristiani e soffriva per tutte le manifestazioni di cedimento o di abbandono dello spirito del Vangelo e, per noi Salesiani, di scarso amore a D. Bosco. Il suo vigore polemico andò attenuandosi con l'insorgere del male ma restò viva in lui la speranza di tempi migliori per la Chiesa, per la Congregazione Salesiana e per la società civile. Per questo pregava e offriva la sua grande sofferenza.

Ormai la sua attenzione era tutta rivolta a Dio e invocava il momento dell'incontro definitivo con Lui. Durante l'ultimo ricovero all'ospedale aveva scritto sul suo notes questa commovente preghiera: « Gesù, la soluzione migliore è di prendermi con te. Ho sofferto tanto e a lungo, spero ora di evitare il purgatorio. Tu sei misericordioso e io ti amo. Ti ringrazio delle grazie che mi hai dato durante la vita. Che io canti le tue lodi nelle file salesiane del cielo! Rallegra il mio transito sentendo la tua presenza con quella della tua Madre Santissima e di D. Bosco. Gesù, faccio compassione a me e agli altri, recidi e non tardare. Ogni giorno non ricevo te, Gesù, ricevo la tua Croce. Sono sicuro di essere con te lo stesso. Finché posso e vivo dirò: Fiat voluntas tua! Maria SS., aiutami a morire bene, come mi hai aiutato a vivere ».

I funerali si svolsero nella chiesa di Valsalice alla presenza di parenti, di numerosi confratelli delle case salesiane dell'ispettorato subalpina e centrale, di una rappresentanza dell'ispettorato novarese, di alunni del

Liceo Valsalice ed ebbero nella Messa concelebrata, presieduta dal signor Ispettore, la più bella e intensa manifestazione di pietà cristiana e di suffragio per l'anima del caro defunto. A tutti i confratelli rivolgo l'invito di ricordarlo nella preghiera perché la misericordia divina lo accolga nella sua pace.

Oso chiedere anche un fraterno ricordo nella preghiera per questa casa.

Per la Comunità Salesiana di Valsalice
il Direttore
Don OTTORINO SARTORI

Dati per il necrologio

Sac. LUIGI OLIVERO nato a Quargnento (Alessandria), il 20 dicembre 1910; morto a Torino-Valsalice l'11 maggio 1977 a 66 anni di età, 48 di professione e 40 di sacerdozio.

